SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Martedì 24 febbraio 1998

alle ore 10,30 e 16,30

323ª e 324ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 10,30

Interpellanze e interrogazioni con particolare riferimento a questioni connesse alla produzione, commercializzazione e importazione di agrumi *(testi allegati).*

alle ore 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi. **(3039)**

– RONCONI ed altri. – Provvedimenti per le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche. **(2839)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati).* **(2509)**

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. **(1171)**

(Prima deliberazione del Senato) (Voto con la presenza del numero legale)

– *Relatrice* D'ALESSANDRO PRISCO.

III. Discussione delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva. *(Elenco allegato).*

IV. Ratifiche di accordi internazionali. *(Elenco allegato).*

V. Discussione dei disegni di legge:

– MANIERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. **(130)**

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Nuove norme in materia di adozioni. **(160)**

– BRUNO GANERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori. **(445)**

– SALVATO ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni. **(1697)**

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri. **(2545)**

– *Relatori* FASSONE *e* FOLLONI.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI SULLE QUESTIONI CONNESSE ALLA PRODUZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E IMPORTAZIONE DEGLI AGRUMI

I. Interpellanza

SCIVOLETTO, SALVI, PIATTI, BARRILE, CONTE, MURINEDDU, PREDA, SARACCO, LAURICELLO, FIGURELLI, BARBIERI, CORRAO, VELTRI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e per gli italiani all'estero* – Premesso: (2-00492) (19 febbraio 1998)

che una crisi senza precedenti colpisce l'agrumicoltura nazionale sulla quale si scaricano contemporaneamente diversi fattori negativi, ed in particolare: a) le conseguenze gravi di una politica agrumicola miope portata avanti dai governi nazionali e dalle regioni particolarmente interessate (Sicilia, Calabria, eccetera) e che per alcuni decenni si è basata sostanzialmente su interventi congiunturali ed assistenziali che, in alcuni casi, hanno favorito anche pratiche truffaldine nell'attività di distruzione o di trasformazione degli agrumi; *b)* la mancata adozione di scelte strategiche a sostegno dell'agrumicoltura, orientate alla valorizzazione delle produzioni di qualità, alla concentrazione dell'offerta del prodotto e al sostegno all'esportazione nei mercati europei ed extra-europei e capaci di rendere l'agrumicoltura italiana forte e competitiva; *c)* la crescita dei costi dei fattori di produzione che ha ulteriormente indebolito la competitività delle produzioni agrumicole nazionali rispetto alle produzioni comunitarie e, ancor di più, rispetto alle produzioni agrumicole extracomunitarie; *d)* l'immissione sui mercati nazionali e comunitari di ingenti quantitativi di agrumi (fresco e succhi) provenienti, attraverso triangolazioni illegittime e in violazione delle norme fitosanitarie da paesi extracomunitari ed, in particolare, da paesi del bacino del Mediterraneo, anche in base ad accordi euromediterranei che, secondo impostazioni decennali dure a morire, continuano a colpire le ragioni dell'agricoltura italiana e delle produzioni mediterranee, in particolare,

considerato:

che la crisi dell'agrumicoltura, con il crollo dei prezzi e la forte caduta dei livelli di commercializzazione, colpisce in modo drammatico alcune regioni meridionali, e in particolare la Sicilia e la Calabria dove sono concentrate rispettivamente il 61 per cento e il 22 per cento sia delle superfici agrumetate nazionali che della produzione totale di agrumi in Italia e dove sono altissimi i livelli di disoccupazione e praticamente inesistenti le alternative produttive;

che di questa crisi gravissima dell'agrumicoltura si sono fatti interpreti, in particolare, le organizzazioni professionali agricole della Sicilia (CIA-Coldiretti-Confagricoltura), le organizzazioni sindacali dei la-

voratori dipendenti, la cooperazione, le associazioni degli operatori commerciali nonchè i sindaci dei comuni agrumetati, sulla base di piattaforme contenenti richieste di interventi sia di carattere congiunturale che strutturale: su questa base si sono avuti momenti alti e forti di mobilitazione democratica ed unitaria dei produttori agricoli e degli altri soggetti della filiera agrumicola e si sono avuti momenti significativi di interlocuzione con il Ministro delle politiche agricole;

che a fronte della grave crisi in atto nel settore agrumicolo vanno garantiti controlli severi e rigorosi sia per assicurare il pieno rispetto della zona protetta, sia per assicurare adeguati controlli sull'intero ciclo onde garantire la massima trasparenza e il rispetto della legalità da parte di tutti i soggetti della filiera produttiva;

che in diverse realtà della Sicilia e della Calabria è in atto, come denunciato dalle organizzazioni professionali agricole e dagli enti locali, una allarmante recrudescenza della criminalità che colpisce duramente, con furti di macchinari agricoli, incendi e pratiche estortive, i produttori agricoli costretti a vivere in un clima di incertezza e di paura;

che occorre assicurare una piena rivalutazione del ruolo strategico del comparto agricolo sia per quel che riguarda le linee di elaborazione della politica economica nazionale, sia in sede di definizione delle direttrici di politica estera, e che a tal fine occorre, per il futuro, coinvolgere direttamente anche il responsabile del dicastero delle politiche agricole nella fase preliminare di negoziazione degli accordi internazionali in generale e in particolare degli accordi per il bacino del Mediterraneo al fine dl valutare quali possano essere le ripercussioni, sul settore agricolo, dei nuovi strumenti internazionali in corso di definizione e ottenere conseguentemente, in caso di presumibili effetti negativi, adeguate misure compensative;

che occorre assicurare al piano agricolo nazionale (denominato «Linee programmatiche di indirizzo e intervento per l'agrumicoltura italiana» in corso di elaborazione con la partecipazione di tutti gli operatori del settore) adeguati meccanismi di finanziamento in una linea di continuità delle azioni, da ancorare ad obiettivi precisi in termini di: realizzazione del Catasto agrumicolo, tutela della qualità, concentrazione dell'offerta, valorizzazione delle superfici agrumetate anche come valore paesistico, sostegno ad estirpazioni limitate esclusivamente nelle zone non vocate, prevedendo azioni di coordinamento nei confronti dei piani di competenza regionale e l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di inazione regionale (come avvenuto con il piano agrumicolo di settore elaborato dalla regione Siciliana nel 1994 e, di fatto, mai attuato);

che occorre accelerare i tempi di riforma dell'organismo di intervento sul mercato agricolo (AIMA) e degli enti strumentali, in particolare degli organismi di ricerca. al fine di valorizzare l'apporto di istituti di grande valore come l'istituto sperimentale di agrumicoltura di Acireale, anche attraverso l'utilizzazione di alte competenze scientifiche dell'università di Catania, tenuto conto dell'esigenza di adeguare e ammodernare tutte le strutture di intervento a favore dei produttori agricoli;

che occorre dare tempestiva attuazione alla delega prevista dall'articolo 55, commi 14 e 15 del provvedimento collegato 1998, in particolare in materia di riduzione dei costi di produzione (costi energetici, costo del lavoro, costo del denaro costi di trasporto) che, in partico-

lare per il comparto agrumicolo, costituiscono una ulteriore penalizzazione per le esportazioni di agrumi nazionali, tenuto conto della collocazione periferica delle zone produttive più vocate,

gli interpellanti chiedono di sapere quali azioni e quali iniziative siano in corso di adozione, sul piano comunitario, nazionale e regionale per affrontare con la massima tempestività i problemi contingenti e di rilancio strutturale del settore agrumicolo, nonchè i problemi di ordine pubblico in premessa richiamati e la modifica della filosofia degli accordi internazionali in materia agricola, al fine di assicurare all'agrumicoltura nazionale e meridionale una svolta reale e profonda.

II. Interrogazioni

CUSIMANO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: (3-01591) (*Già* 4-09170) (11 febbraio 1998)

che l'agrumicoltura italiana versa in gravi condizioni soprattutto per la crisi di commercializzazione del prodotto a causa della concorrenza, spesso sleale, svolta da altri paesi del bacino del Mediterraneo;

che di questa agrumicoltura, come è noto, la Sicilia è *magna pars* (110.000 ettari di agrumeti, circa 200.000 persone che vi gravitano, tra produttori e addetti alla filiera, oltre 1.200 miliardi di prodotto interno lordo con un indotto di oltre circa 5.000 miliardi) e quindi colpita più di ogni altra regione italiana;

che tutto il mondo agricolo siciliano e non è in questi giorni in grande fermento per il livello insostenibile raggiunto dalla crisi, della denuncia della quale si è fatto carico, in una recente lettera al Ministro, il parlamentare europeo e presidente della provincia di Catania Nello Musumeci;

che per far fronte a detta crisi, che secondo le statistiche è anche costata 10.000 posti di lavoro negli ultimi 10 anni, gli agrumicoltori chiedono al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno:

a) che vengano armonizzati alla media europea gli oneri previdenziali, i costi di trasporto, quelli energetici, del denaro, dei servizi, come previsto dalla legge finanziaria approvata dal Parlamento;

b) che sia avviato un piano di settore nazionale per gli agrumi, in grado di guidarne l'innovazione e la riorganizzazione di filiera;

c) che al fine di programmare il futuro del settore sia stipulato un accordo interprofessionale di filiera tra produzione, trasformazione e distribuzione;

d) che vengano rivisti i contratti di trasformazione industriale siglati per la campagna in corso per evitare lo splafonamento e la penalizzazione alle associazioni che porterebbero ad una forte riduzione dei pagamenti ai produttori;

e) che si riformi l'AIMA con, in particolare, il pagamento diretto ai soci conferitori della compensazione finanziaria comunitaria, prevista per il prodotto avviato alla trasformazione;

f) che siano delimitate le aree e le aziende colpite da calamità;

g) che si attui un piano per la sicurezza nelle campagne afflitte da microcriminalità;

h) che venga effettuato il blocco delle importazioni da Marocco e Tunisia;

i) che non si sottoscrivano altri accordi preferenziali con Turchia, Libia, Algeria, Egitto, Giordania, Sud-Africa e America Latina;

l) che venga rivista l'attuazione dell'Organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta per favorire la concentrazione della produzione e la creazione di associazioni competitive e di organizzazioni interprofessionali;

che una delle cause della crisi è da ricercarsi nella politica dell'unione europea; gli agrumicoltori denunciano il caso specifico della Grecia che riceve aiuti comunitari sul costo dei trasporti, in base al regolamento CEE n. 3438/92 che concede indennità speciali per le spedizioni di prodotti ortofrutticoli freschi sul mercato comunitario, cosa invece negata all'Italia,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda venire incontro alle esigenze degli agrumicoltori italiani, mettendo in atto i provvedimenti richiesti in campo nazionale e una energica azione in campo comunitario per risolvere i problemi della nostra agrumicoltura, derivanti dalla politica dell'unione europea.

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole.* – Premesso: (3-01593)
(*Già* 4-00483)
(11 febbraio 1998)

che circa un anno fa, in occasione della discussione sul disciplinare di produzione delle arance rosse di Sicilia, è stata avanzata la proposta di inserire l'area iblea compresa nei comuni di Acate, Comiso, Vittoria, Chiaromonte nella indicazione geografica protetta (IGP) delle arance rosse;

che analoga istanza fu presentata al fine di ottenere denominazione di origine protetta (DOP) dell'olio d'oliva dei Monti Iblei;

che qualche giorno fa alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che il territorio della provincia di Ragusa è stato escluso dall'area iblea dell'IGP di produzione delle arance rosse di Sicilia, nonchè dalle aree di produzione dell'olio ibleo a denominazione di origine protetta,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, qualora risultassero veritiere le notizie divulgate dalla stampa, chiarire le motivazioni di tale decisione che non solo penalizzerebbe e mortificherebbe gli agrumicoltori e produttori di olio, ma aggraverebbe ulteriormente lo stato di crisi del settore nella provincia ragusana già lasciata a sè stessa sia sul piano politico che economico.

MINARDO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: (3-01594)
(*Già* 4-09101)
(11 febbraio 1998)

che la politica agricola del Governo nei confronti delle produzioni siciliane continua a consumare disastrosi effetti in termini di reddito e di occupazione;

che ciò ha determinato una situazione di collasso per migliaia di produttori, salariati, commercianti ed industriali;

che il recente accordo europeo con il Marocco ha ancor più penalizzato le produzioni agrumicole siciliane, che non riescono a trovare sbocchi di commercializzazione dal momento che il Governo italiano consente questa assurda concorrenza contro la Sicilia e il Mezzogiorno e a favore di ben individuate industrie automobilistiche del Nord;

che l'agrumicoltura siciliana si trova in uno stato di totale abbandono perchè i mercati sono saturi e il prodotto non si vende nè al dettaglio nè alle industrie di trasformazione;

che l'arancia rossa di Sicilia rappresenta comunque l'85 per cento della produzione mondiale e nonostante ciò non usufruisce di alcun tipo di tutela e garanzia da parte di un Governo ormai palesemente e risaputamente inetto nei confronti del comparto agricolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza del generale malessere che pervade il mondo agricolo;

se le manifestazioni di protesta rappresentino solo un passaggio della desolante attività di questo Governo o viceversa siano il sintomo di un sacrosanto malessere della categoria agricola;

se il Ministro in indirizzo conosca le qualità organolettiche e vitaminiche delle arance rosse che per ciò meriterebbero una attenzione non certamente superficiale oltre alla tutela della produzione e dei produttori in termini di sviluppo e di occupazione;

se non consideri indispensabile oltrechè utile promuovere una campagna promozionale a favore delle arance rosse di Sicilia come già egregiamente fanno alcun enti locali ed associazioni nazionali di ricerca sul cancro;

quali impegni in tempi brevi ritenga di assumere nei confronti degli agrumicoltori siciliani allo scopo di scongiurare, controllare, limitare l'ingresso in Italia di agrumi provenienti da paesi extraeuropei;

quali impegni certi intenda assumere nei confronti del settore della trasformazione industriale degli agrumi e per un accordo-quadro di revisione dei contratti del settore.

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che lo scrivente con l'interrogazione 4-07024 del 28 novembre 1995 manifestò la grave preoccupazione che si era diffusa tra i produttori ed i commercianti di arance, in particolare nella regione Sicilia, per l'accordo raggiunto tra l'Unione europea ed il Marocco per l'importazione in Europa di arance extracomunitarie (300.000 tonnellate); (3-01602) (*Già* 4-05497) (12 febbraio 1998)

considerato che tale interrogazione, che riguardava l'onesto lavoro di tanti agrumicoltori, non ha mai avuto risposta grazie all'attenzione del Governo precedente;

visto che si è avuta notizia di un nuovo accordo tra l'Unione europea ed il Governo marocchino che prevede l'importazione di prodotti ortofrutticoli agricoli, concorrenziali soprattutto con i prodotti del Meridione d'Italia, che è costretto ad affrontare costi di produzione notevolmente più alti,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che la già gracile economia agricola del Sud venga ulteriormente penalizzata, soprattutto in quella parte del paese dove i tassi bancari sono di diversi punti più alti e dove la dignità non deve dipendere dall'assistenzialismo ma dal lavoro onesto e produttivo.

D'ALÌ, PIANETTA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – (3-01607)
Premesso: (17 febbraio 1998)

che il trattato Italia-Marocco del 15 gennaio 1997 è stato sottoscritto nel quadro della creazione di una zona di libero scambio nell'ampia area del bacino del Mediterraneo come definito nella Conferenza di Barcellona del novembre 1995 tra i paesi dell'Unione europea;

ritenuto:

che il Governo italiano si è avvalso dell'occasione per agevolare l'esportazione in Marocco di prodotti dell'industria metalmeccanica offrendo come corrispettivo l'importazione verso i paesi comunitari di prodotti ortofrutticoli dello stesso Marocco, creando così gravissimi disagi all'economia agricola nazionale del comparto agrumario e di quello ortofrutticolo;

che, tuttavia, con la realizzazione del mercato l'economia agricola siciliana, che nelle province di Catania, Siracusa e Palermo si basa prevalentemente sulla produzione agrumaria ed in particolar modo su quella delle arance, verrebbe fortemente penalizzata, in quanto i costi di produzione, per i quali la manodopera ha una incidenza elevata, non sarebbero competitivi con quelli dei produttori degli altri paesi del Bacino del Mediterraneo (sia per i minori costi della manodopera sia, in alcuni casi, anche per le tecnologie di coltivazione e raccolta più moderne e quindi con una minore incidenza sul costo del lavoro);

che ciò certamente non rientra in una corretta politica di attivazione di zone di libero mercato ma si identifica in una operazione di cinico opportunismo da parte di interessi industriali a detrimento di altri settori dell'economia, nella fattispecie di settori dell'agricoltura già in precario equilibrio economico;

che il settore dell'economia agrumaria dell'isola occupa oltre 1.000.000 di addetti fra l'attività diretta della produzione e l'indotto (industria agrumaria, industria degli imballaggi, depositi e logistica);

tenendo pertanto conto che la crisi di questo settore aggraverebbe la già debole economia siciliana con la formalizzazione dell'accordo di liberalizzazione del mercato agrumario nell'area di libero scambio euro-mediterraneo prevista dalla Conferenza di Barcellona,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Governo per non dare esecuzione in nessuna parte del trattato commerciale tra Italia e Marocco e sospenderne eventuali fasi attuative già avviate;

quali misure intenda adottare per rivedere quelle clausole del trattato che, configurando una non corretta interpretazione delle sue originarie motivazioni e finalità, hanno introdotto elementi di dirigismo, penalizzando gravemente le produzioni agrumicole e ortofrutticole nazionali a vantaggio della produzione industriale di trattori agricoli;

quali misure intenda mettere in atto per una serie di interventi di sostegno e di compensazione per l'economia agricola siciliana comprendenti finanziamenti per avviare studi e ricerche, anche a livello universitario, al fine di migliorare le metodologie di produzione e raccolta allo scopo di ridurre i costi di produzione con una più spinta meccanizzazione per ettaro;

quali misure intenda altresì porre in essere per attuare:

una politica di incentivazione con finanziamenti ed agevolazioni tributarie e di contenimento degli oneri contributivi per sollecitare le imprese di produzione ad investimenti e riorganizzazione al fine di rendere il prodotto economicamente competitivo nel mercato allargato;

la valorizzazione della qualità del prodotto siciliano con l'introduzione e l'accettazione da parte dei produttori dei paesi concorrenti del marchio di qualità controllata;

l'applicazione della cassa integrazione speciale per il settore in maniera che il recupero della manodopera eccedente con la riorganizzazione dello stesso in altre attività avvenga senza dirompenti squilibri per l'economia dell'isola.

PETTINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per le politiche agricole.* – Premesso: (3-01610) (17 febbraio 1998)

che la grave crisi del comparto agrumicolo, settore trainante per l'intera economia della Sicilia, ha ormai raggiunto livelli che vanno ben oltre quello d'allarme, poichè il rischio è oggi quello di un blocco totale del mercato, che avrebbe pericolosissime ricadute sul piano occupazionale e sociale per le zone e le comunità interessate;

che sono già in corso, praticamente in tutte le aree della regione a vocazione agricola, accanto ad iniziative di mobilitazione dei sindaci, dei consigli comunali, delle organizzazioni dei produttori e dei lavori del comparto, anche manifestazioni apparentemente spontanee di protesta rispetto alle quali è ragionevole la loro degenerazione in disordini di piazza;

che questa grave situazione di crisi perdura ormai da molti anni ed ha radici nelle politiche assistenziali e clientelari che in passato hanno anche indotto in molti produttori una disincentivazione alle produzioni di qualità, ma soprattutto nell'assenza di qualsivoglia politica di sostegno pubblico al miglioramento della stessa qualità, alla penetrazione dei prodotti sui mercati ed alla loro difesa dall'invasione dei mercati internazionali da parte di prodotti provenienti sia da paesi produttori appartenenti alla Comunità europea sia, attraverso truffaldine triangolazioni, da paesi extracomunitari;

che l'assoluta inerzia della regione siciliana, incapace, nonchè di intervenire nell'emergenza, persino di applicare il piano di settore del comparto agrumicolo di cui è dotata, aggrava ulteriormente la situazione;

che è necessario adottare con immediata urgenza misure eccezionali di sostegno al reddito delle categorie colpite dalla stasi del mercato, al fine di impedire il fallimento dei molti produttori che non trovano validi sbocchi commerciali favorendo in particolare il recupero virtuale dei livelli di occupazione dei braccianti impegnati nel settore che sono precipitati ben al di sotto del minimo, ma è altresì necessario giungere in tempi rapidissimi ad una riorganizzazione complessiva del comparto, promuovendo una politica agrumicola che sappia cogliere proposte e legittime rivendicazioni delle categorie produttive, dei lavoratori, dei commercianti e che, a partire dall'offerta di concrete opportunità di miglioramento della qualità – peraltro, e nonostante i guasti arrecati dalle poli-

tiche clientelari del passato, ancora notevolmente superiore a quella della produzione proveniente, legittimamente e non, dai paesi concorrenti –, faciliti e sostenga, sia finanziariamente, con interventi che allevino gli intollerabili oneri di trasporto derivanti dalla posizione di marginalità geografica, che con adeguate campagne promozionali, che ne mettano in risalto l'indubbia superiorità sia sul piano nutrizionale che su quello organolettico, l'accesso dei prodotti dell'agrumicoltura siciliana e calabrese sui mercati internazionali;

che in relazione, poi, alla notevole penetrazione di prodotti provenienti da paesi extracomunitari che deriva sia dagli accordi stipulati tra l'Unione europea e tali paesi che dalle illegittime immissioni attraverso paesi membri dell'Unione europea, è indispensabile ottenere nell'immediato, in applicazione dei regolamenti europei che la prevedono, la sospensione temporanea di ogni introduzione di prodotti concorrenti ed in via stabile la sospensione di tale introduzione quanto meno nel periodo di ogni anno in cui si svolge la campagna dell'arancia pigmentata;

che è altresì indilazionabile esigere la rinegoziazione delle politiche europee nella materia e degli accordi commerciali con i paesi extracomunitari, non già al fine di ottenere il blocco delle esportazioni in Europa di prodotti agricoli ed agrumicoli, ma allo scopo, irrinunciabile, di consentirle soltanto a quei paesi le cui produzioni siano regolate da norme di tutela dall'inquinamento e di protezione sociale dei lavoratori eguali a quelle vigenti nei paesi dell'Unione europea,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alla situazione esposta e – con riferimento all'offerta di opportunità di miglioramento della qualità – quali iniziative intenda adottare per rendere funzionalmente e concretamente utile l'azione degli Istituti sperimentali;

in particolare, con riferimento all'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, se non ritenga più opportuno prevederne una gestione che tragga profitto dall'esperienza e dalla valenza scientifica della facoltà di agraria della vicina Università di Catania, che conta docenti e produzioni scientifiche specialistiche di altissimo livello.

FIRRARELLO. – *Al Ministro per le politiche agricole*. – Premesso: (3-01630) (24 febbraio 1998)

che l'economia siciliana non ha una vocazione industriale a causa di ben noti fattori che sono comuni ad altre aree del Mezzogiorno e pertanto il settore agricolo – ed in particolare quello agrumicolo – costituisce un fattore di grandissima importanza non solo dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo sociale in quanto occupa moltissime persone, o indirettamente o attraverso l'indotto;

che i livelli di disoccupazione in Sicilia sono altissimi ed in particolare le liste dei giovani in cerca di prima occupazione si infoltiscono sempre di più;

che inoltre gli accordi dell'Unione europea – in particolare riguardanti i prodotti agricoli ed ortofrutticoli del Marocco – sembrano prevedere una importazione praticamente libera di prodotti quali gli agrumi e l'olio d'oliva sui mercati europei a fronte dell'esportazione,

da parte dei paesi dell'Unione europea, di prodotti e attrezzature industriali;

che tale importazione di prodotti agricoli ed ortofrutticoli, in particolare dal Marocco, pone definitivamente in ginocchio l'agricoltura meridionale ed in particolare quella siciliana in quanto le produzioni dei paesi del Mediterraneo si differenziano per minori costi di produzione, lavorazione, commercializzazione e trasporto rispetto a quelli dell'Italia, che invece deve sopportare costi di gran lunga superiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

le misure che si intende adottare per prevedere la difesa e l'incentivazione dell'agricoltura quale settore produttivo di grande rilevanza per l'economia del paese, del Meridione d'Italia ed in particolare della Sicilia;

se non si ritenga di verificare, nel rispetto del Trattato di Roma, se veramente l'Unione europea intende aprire indiscriminatamente il mercato alla libera circolazione di prodotti agricoli, con l'importazione dei derivati agrumari e di olio d'oliva dai paesi extracomunitari e dai paesi del Maghreb attraverso industrie multinazionali operanti in Olanda ed in altri paesi europei, che hanno già da tempo accesso alla libera vendita nei mercati europei, con irreparabile danno per le produzioni del Meridione;

quali possibilità esistano di modificare quei regolamenti comunitari di settore che risultano penalizzanti per le suddette produzioni al fine di poter affrontare con una sessione specifica tutte le problematiche dell'agricoltura, che se adeguatamente sostenuta potrebbe contribuire ad alleviare il problema della disoccupazione giovanile;

da ultimo, quali provvedimenti si intenda adottare per potenziare l'Istituto sperimentale dell'agrumicoltura di Acireale, per rendere le caratteristiche dei prodotti agrumicoli italiani di livello superiore a quello dei prodotti degli altri paesi dell'area del Mediterraneo, puntando appunto sulla qualità.

DI BENEDETTO, MAZZUCA POGGIOLINI, LAURIA Baldassare. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: (3-01634) (24 febbraio 1998)

che la crisi dell'agrumicoltura assume per alcune province della Sicilia e per vaste zone della Calabria le caratteristiche di un problema sociale, visto che in quei territori l'occupazione è prevalentemente nel suddetto settore;

che, pur se le cause della crisi sono molteplici, gli accordi stretti tra l'Unione europea e i paesi nordafricani produttori di agrumi hanno avuto un impatto negativo sull'intero settore;

che i costi della produzione, già così elevati, sono ulteriormente aggravati dalla condizione di «insularità» della Sicilia;

che si fa necessaria una riorganizzazione del settore e una riconversione produttiva che non escluda un'integrazione al reddito di chi affronta una riconversione e che preveda un premio destinato a chi sostiene le produzioni di qualità e quelle ecocompatibili;

tenuto conto che l'articolo 55 della legge n. 449 del 1997 (provvedimento collegato alla legge finanziaria), relativo alle azioni program-

matiche da adottare per garantire il futuro dell'agricoltura, prevede grandi possibilità soprattutto per quanto riguarda la riduzione dei costi di produzione attraverso interventi volti ad agevolare i trasporti, l'energia e la previdenza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti strutturali si intenda adottare al fine di rivitalizzare un settore che può dare lavoro e ricchezza al Mezzogiorno d'Italia.

INTERPELLANZA IN MATERIA DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

GUBERT. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (2-00419)
(29 ottobre 1997)

Premesso:

che l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 663, affidava al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la modificazione dei limiti di reddito e degli importi degli assegni al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto ministeriale 11 aprile 1996, stabilendone i criteri;

che all'articolo 3, lettera *a)*, punto 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 663, fra detti criteri era esplicitato che venissero previste «fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna consistenza numerica familiare»;

che il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 19 marzo 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997) non prevede distinte fasce di reddito per ciascuna consistenza numerica familiare, continuando ad accomunare la numerosità di sette componenti con le numerosità superiori, contravvenendo pertanto al disposto legislativo; l'innovazione di prevedere per ciascun componente oltre il settimo una maggiorazione dell'assegno rappresenta solo una conseguenza parziale dell'innovazione legislativa richiamata, dato che in relazione a ciascuna numerosità oltre il numero sette non vengono individuate distinte fasce di reddito per l'accesso all'assegno,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto a non adempiere alla prescrizione legislativa sopra richiamata;

se non si intenda adottare con urgenza gli strumenti correttivi del soprarichiamato decreto, consentendo alle famiglie numerose interessate di recuperare anche per il 1997 quanto dovuto, dando larga diffusione all'informazione al riguardo;

se non si intenda adempiere in modo semplice e praticabile, aggiungendo una nota alle tabelle che stabilisca che per ciascun componente oltre il settimo la soglia di reddito per l'accesso al beneficio è aumentata di un importo di lire «x» (ragionevole stabilire lire 4.500.000, importo corrispondente all'incirca all'aumento di reddito massimo ammissibile per godere dell'assegno che nell'attuale tabella scatta con l'aumento di un componente, fino a 7); solo la combinazione di un aumento del limite massimo di reddito per ciascun componente oltre il settimo e della disposizione già contenuta nel decreto di un aumento dell'assegno (di lire 104.000 per ogni componente oltre il settimo) consente di poter affermare che il disposto legislativo surrichiamato sia rispettato.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6 - 7 dicembre 1994. **(1282)**

   – *Relatore* MIGONE.

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996. **(1325)**

   – *Relatore* MIGONE.

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995. **(1488)**

   – *Relatore* VERTONE GRIMALDI.

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996. **(2488)**

   – *Relatore* PORCARI.

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996. *(Approvato dalla Camera dei deputati).* **(2859)**

   – *Relatore* IACCHIA.

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997. **(2491)**

   – *Relatore* PORCARI.

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale d'Etiopia, fatto a Roma l'8 aprile 1997. **(2743)**

– *Relatore* PIANETTA.